

Anno MCCXXXI. Nummi aurei, qui Augustales vocantur, de mandato Imperatoris in utraque Sicilia Brundusii & Messanæ cuduntur. Ma dalla Giunta fatta alla Cronica di esso Riccardo, e data alla luce de Cesare Vergara nel Libro de Numm. Regni Neapol. impariamo il peso e valore di tali Monete, e parimente, che molto prima ne fu fatta la fabbrica. Qui vi sta scritto: MCCXXII. Mense Junii, quidam Thomas de Bando Civis Scalensis, novam Monetam auri, quæ Augustalis dicitur, ad Sanctum Germanum detulit, distribuendam per totam Abbatiam, & per Sanctum Germanum, ut ipsa Moneta utantur homines in emtionibus & venditionibus suis juxta valorem ei ab Imperatore constitutum, ut quilibet Nummus aureus recipiatur & expendatur pro quarta uncia, sub pœna personarum & rerum in Imperialibus Literis, quas idem Thomas detulit, annotata. Figura Augustalis erat ab uno latere caput hominis cum media facie; & ab alio Aquila. Ma nella Vita di Papa Gregorio IX. nel Tomo III. Par. I. Rer. Ital. pag. 584. si legge, ch' esso Federigo II. fabbricò altra Moneta di peggior condizione, anzi falsa. Di lui ivi è scritto: Novus Monetæ falsarius, dum ara cudit diverso charactere, argenti tenui superinduta cuticula.

IN somma riputazione ed uso anticamente furono anche i Nummi chiamati Byzantii, o Bysantii, Moneta d'oro de gl'Imperadori Greci, fabbricata in Costantinopoli, e poco diversa da i Ducati d'oro di Venezia, da gli Ungheri ed altri Ducati d'oro della Nazione Germanica, e da i Fiorini d'oro di Firenze. Nelle vecchie Carte, e specialmente in quelle del Regno di Napoli, e delle vicine Provincie, noi troviamo semplicemente mentovati Solidos Byzantios, e alle volte auri Solidos Bifanteos. Frequente menzione se n'incontra nella Cronica del Volturmo Par. II. del Tomo I. Rer. Ital. Ivi eziandio miriamo mentovati in uno Strumento dell'Anno 882. centum auri Solidos Constantinianos, i quali si possono credere gli stessi, che i Bisanzi. Nel Catalogo de' Vescovi di Salerno presso l'Ughelli talvolta si veggono Solidi Constantini; ma probabilmente si dovea scrivere Constantiniani o pure Constantinopolitani. In una Carta del Monistero della Cava, da me pubblicata, che contiene la Donazione della Chiesa di San Felice in Lucania, fatta da Guaimario IV. Principe di Salerno nell'Anno 1051. noi troviamo ducentos auri Solidos Constantinatos, probabilmente per errore del Copista. Talmente poi invalse l'uso e il credito de' Bisanzi, che anche nel Secolo XIV. era quel nome familiare in Italia; ed allorchè uno si augurava d'aver buoni Bisanzi, niuno almeno in Toscana ignorava ciò, che questa voce significasse. Per la stessa ragione in bocca e ne gli atti de' gl'Italiani spesso si faceva anticamente udire la voce Tornese, denotante la Moneta Turonense, o sia batuta in Tours. Dubbio alcuno non resta, che i Bisanzi fossero d'oro: il che eziandio si legge in un Giudicato autentico, esistente in Arezzo presso i Benedettini di Santa Flora, e da me pubblicato, dove Costantino Vescovo,